TORINO
Anno 78 Num. 103
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

MERCOLEDÌ
12 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 15 - Pubblicità economica mullisimi in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I. - Via Roma 250 - telefoni 53-522 - 53-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35; Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1340.

Mediterraneo

Il Mediterraneo, che pure è il mare più carico di esperienze e di storia, non aveva fino ad oggi mai visto lo scatenarsi verso i suoi porti e le sue rive di tanti e così avidi appetiti, quanti se ne vede ora nella spartizione che gli «alleati» si vanno facendo, anti lettera, di un bottino che è ancora molto problematico per nostra buona ventura. Il gioco delle ipoteche è in pieno corso. Gioco per modo di dire se si guarda alla sorda e biliosa rivalità dei tre contendenti, che sono legati tra loro dal sottile filo delle necessità contingenti ma separati dall'insanabile antagonismo delle aspirazioni e degli interessi. Come potrebbero, del resto, marciare d'amore e d'accordo tre imperialismi di quella voracità? E quanto sta succedendo nel Mediterraneo è molto istruttivo a tale riguardo.

Sta succedendo anzitutto che l'Inghilterra, la quale già fu la padrona dei mari, subisce scacco matto su tutta la linea. In questa guerra l'impero britannico è vittima di uno scherzo tragico: più gli sembra di vincere e più perde. Si pensi al suo punto di partenza di 5 anni or sono e ai colpi di maglio ricevuti strada facendo: cedute più o meno volentieri le posizioni dell'Atlantico occidentale; cacciato di forza da Hong Kong e Singapore che erano i suoi perni nel Pacifico; l'India, polveriera che può esplodere di momento in momento, bloccata entro la tenaglia russo-nipponica; faticato condominio di influenze con russi e americani nel medio e nel vicino Oriente; sfratto definitivo di ogni sua ingerenza presente e futura dall'Europa centrale e dai Balcani. In mezzo a questo allarmante processo di sgonfiamento sembrava che potesse restare pur sempre alla potenza navale e imperiale britannica la consolazione della famosa supremazia nel Mediterraneo, consolidata dopo tre anni di guerra con l'occupazione dell'Africa settentrionale e con la capitolazione della flotta italiana. Invece proprio nel Mediterraneo l'Inghilterra va maturando rapidamente la crisi più grave del suo esaurimento.

Da un lato vi è l'imperialismo nord-americano che si affaccia al Mediterraneo con mosse caute ma precise: partecipa all'invasione dell'Africa settentrionale francese con la chiara intenzione di stabilirvi dei punti d'appoggio, crea delle proprie basi in Eritrea e si fa tutore dell'Arabia saudita in modo da contrapporre un'antiporta alla porta di Suez, e infine progetta l'oleodotto attraverso l'Arabia e se ne garantisce l'estremità nel Mediterraneo orientale con il costruendo grande porto militare di Caifa: non già per commerciare il petrolio, dice Hull, ma per garantire agli Stati Uniti d'America la possibilità di rifornimenti nella eventualità di guerre future.

Dall'altro lato vi è la Russia che, saltata a piè pari l'ermetica chiusura dei Dardanelli, lavora ormai a carte scoperte per il proprio insediamento nel Mediterraneo e per la bolscevizzazione di tutti i popoli rivieraschi, cominciando da quell'Italia meridionale che Badoglio le ha dato in pasto.

La cronaca di questa penetrazione è recente: Stalin chiede ed ottiene dall'Inghilterra altre cinquanta navi, chiede ed ottiene da De Gaulle le basi di Dakar e di Bona, riconosce il governo di Badoglio a dispetto delle «nazioni unite», vuole in compenso la base di Taranto e quella di Brindisi, promette di prendersi Cattaro, incarica la propria Legazione al Cairo di incettare quante più azioni è possibile del Canale di Suez, e va alla ricerca di basi aeree nell'Italia occupata e altrove.

La corsa a chi agguanta di più e a chi fa più presto. Presa tra due fuochi l'Inghilterra perde terreno, si vede sorgere nel mare che credeva già suo due antagonisti assai più minacciosi di quelli eliminati, e cioè dell'Italia e della Francia. Ma, infine, a noi che importa di questa Inghilterra in declino, di questa Inghilterra che, comunque volgano gli eventi, si è già scavata la fossa con le proprie mani, è già nel numero dei vinti nel conflitto che tuttora dura? A noi importa, invece, di guardare ancora e sempre al mare d'Italia, al nostro mare, con fede caparbia, con la certezza di non averlo ancora perduto, con la volontà ostinata di rimeritarcelo attraverso il combattimento e la vittoria.

Certo è triste, oggi, guardarsi indietro e considerare come l'Italia camminava bene nella sua lineare politica mediterranea, come le sue posizioni ed i suoi interessi in quel mare che per lei è la vita, mentre per gli altri è la via, fossero stati difesi e affermati con onore da una diplomazia sagace, da una serie di guerre vittoriose, da una flotta efficiente, dal sacrificio del sangue. E' triste pensare che per l'infamia ottusa di pochi italiani rinnegati le fatiche e gli olocausti di tanti anni siano stati traditi e venduti con la capitolazione dell'8 settembre; e vedere che quell'infamia ottusa coopera ancora con le sue proprie mani alla penetrazione e all'espansione nel Mediterraneo delle potenze estranee che vi agognano come al premio più ambito (e basterebbe questa connivenza per inquadrare storicamente le responsabilità del Re e di Badoglio. E basterebbe far mente locale alle ambizioni mediterranee, svelate ora dagli «alleati», per confutare tutti quegli italiani che sono rimasti al chiodo fisso di una nostra possibile neutralità in questa guerra). E' triste per l'Italia guardare oggi al mare di Roma e vederlo spadroneggiato dagli intrusi. Ma guerra continua, ma l'Italia anche se umiliata e mutilata è ancora in linea a difendere e a riconquistare il diritto al proprio mare.

Sui destini della guerra e sulle sorti del Mediterraneo si possono fare tutte le ipotesi. Ma nessuno trascuri di tener presente un dato di fatto inoppugnabile: cioè che le nazioni del Tripartito — anche per ciò che riguarda il Mediterraneo — sono legate da interessi convergenti e più la guerra progredisce più il blocco si rinsalda; e che, per contro, l'alleanza delle «nazioni unite» è incrinata da interessi nettamente contrastanti e più la guerra progredisce più i contrasti si acuiscono verso una disgregazione che è fatale. E il Mediterraneo potrebbe essere il banco di prova di questo sfaldamento.

Qualunque sia la soluzione, per noi italiani non c'è che una sola via da seguire: ricomporre le file, ritrovare la forza per nuovi sacrifici, ritornare al combattimento. E' questa la sola via che ci può ricondurre alla libertà nel nostro mare.

Andrea Pais

La guerriglia nei Balcani: rifornimenti in marcia verso reparti dislocati in montagna.

L'ala tricolore torna alla vittoria sui mari

Centrato da un siluro italiano un mercantile avversario si inabissa

14 fortini distrutti da arditi germanici ad est di Cassino - Azioni di guastatori nell'Appennino

Fronte italiano, 11 aprile.

I reparti italiani al fronte meridionale fanno sentire sempre più la loro efficace partecipazione alla lotta contro il nemico anglosassone. Mentre sul fronte terrestre lo stesso avversario è costretto a riconoscere, come afferma il corrispondente della radio britannica Michele Reynolds, il valore dei reparti repubblicani, che hanno respinto in vivaci combattimenti truppe statunitensi, al largo di Anzio gli aerosiluranti sono ritornati al successo, infliggendo duri colpi alla marina avversaria.

Circa l'attacco degli aviatori italiani si hanno i seguenti particolari.

Il gruppo degli aerosiluranti si è portato nella zona di Anzio verso le ultime ore del pomeriggio di ieri, mentre alcune navi nemiche si accingevano allo scarico dei materiali di rifornimento. Nonostante la vivace difesa della caccia, alla quale si è aggiunto l'intenso fuoco delle batterie della terraferma e delle navi che erano nelle vicinanze, uno dei velivoli ha potuto centrare un siluro, che ha spezzato in due un mercantile di media grandezza, carico di materiali bellici. Dopo una violenta esplosione i due monconi si sono inabissati.

Nel settore di Anzio e di Nettuno è continuato il martellamento delle artiglierie tedesche contro il dispositivo nemico. Notevole l'attività delle pattuglie da ricognizione da ambo le parti.

A est di Cassino, nel settore di Terelle-San Biagio e a nord di quest'ultima località, pionieri e granatieri germanici hanno distrutto 14 fortini nemici, annientandone o catturandone il presidio.

Sulle pendici dell'Appennino centrale e nel vicino settore della costa adriatica un gruppo di guastatori germanici ha fatto saltare in aria punti fortificati dietro le linee britanniche.

Colpiti dalla caccia tedesca

Bombardieri americani che esplodono atterrando

Berlino, 11 aprile.

Il numero di apparecchi anglo-americani abbattuti in occasione degli attacchi aerei nemici su territori occupati, avvenuti il giorno 10 e nella notte sull'11, si è elevato a 35 e cioè a 24 bombardieri notturni inglesi ed a 11 apparecchi statunitensi, per lo più quadrimotori.

Si apprendono inoltre i particolari circa gli atterraggi di fortuna che hanno dovuto compiere diversi bombardieri «Boeing» in seguito agli attacchi della caccia tedesca, durante gli accaniti combattimenti svoltisi sul territorio dello Spreewald. Un aereo statunitense, nelle vicinanze di un lago della Marca è atterrato su terreno paludoso, esplodendo. Tutti i componenti il suo equipaggio sono rimasti carbonizzati. Un altro apparecchio ha dovuto sganciare le sue bombe a pochi metri dal suolo ed ha atterrato proprio nella zona di scoppio delle stesse, andando così completamente distrutto.

Strategia germanica contro il numero dei russi

La funzione dell'ala meridionale nel quadro della battaglia difensiva

Quando 25 armate sovietiche credevano di annientare le forze tedesche, queste arretrando hanno salvato se stesse e il fronte

(Servizio particolare)

Berlino, 11 aprile.

Le più recenti informazioni qui giunte dal fronte russo confermano che la grande battaglia, che infuria nel settore sud dal 4 dello scorso mese, perde sempre più il carattere di fluidità, che l'aveva caratterizzata da metà marzo in poi. A prescindere da quelli che potranno essere i suoi ulteriori sviluppi, il sensibile miglioramento della situazione e il convalidamento del fronte, che va accentuandosi da quando la contromanovra tedesca, nella zona fra Stanislavov e Kowel ha cominciato a svilupparsi, permettono a questi critici militari di affermare che l'offensiva sovietica non ha raggiunto, nemmeno questa volta, i suoi obiettivi strategici. Essa si proponeva infatti di sfondare alle estreme ali lo schieramento germanico fra il Mar Nero e Dubno, e quindi avvolgere, circondare ed annientare il gruppo di Armate tedesche del sud. A tale scopo i sovietici avevano messo in linea alcuni gruppi di Armate: il primo (generale Zukov), nel settore fra Kiev e Dubno Luzk; il secondo (generale Konjew), dotato di ingenti effettivi corazzati e motorizzati, nel settore di Cercassi; il terzo (generale Malinowski) nell'ansa del Nipro, fra Nipropetrovsk e Saporoje; il quarto, nella regione del Nipro inferiore, pronto ad attaccare Cherson oppure la Crimea (il che sta appunto facendo ora).

A Kovel e Tarnopol

In complesso un formidabile concentramento di uomini e mezzi: ben venticinque Armate, sei delle quali interamente corazzate. Quando fu palese che i sovietici avrebbero rivolto il loro massimo sforzo offensivo contro il fronte sud, con l'intenzione di eseguire una grande manovra a tenaglia contro le Armate tedesche che lo presidiavano, e soprattutto quando si determinarono le prime profonde infiltrazioni di forti colonne corazzate in direzione di Tarnopol e lungo il basso Nipro, il Comando tedesco che — si noti bene — non ha mai perduto l'iniziativa, prese l'opportuna decisione di raccorciare il fronte e di stabilire le nuove linee di resistenza lungo la corda del vasto arco di cerchio che da Nikopol si snodava a Scepetovka, passando per Kirovgrad, Lissianski e Zitomir.

La battaglia assunse quindi in diverse zone un tipico carattere di guerra di movimento: però anche in questa fase, nonostante l'enorme superiorità in uomini e materiali, i russi non sono mai riusciti ad annientare grosse unità germaniche. A questo insuccesso hanno molto concorso gli sbarramenti difensivi approntati dal Comando tedesco fra Tarnopol, Proscurov, Vinniza e lungo il Bug ucraino, fra Nicolaiev e la testa di ponte di Pervomaisk, vere antemuraglie che hanno spezzato l'impeto delle ondate d'assalto sovietiche.

I presidi di alcuni importanti centri logistici, quali Kowel e Tarnopol, si sono battuti eroicamente contro forze soverchianti ed hanno assolto mirabilmente alla duplice funzione di frenare l'impeto dell'avanzata sovietica, attirare a sè ingenti forze e di consumarle in strenui e sanguinosissimi combattimenti. La stessa missione ha svolto, ma in proporzioni ben più vaste, tanto che si può parlare di una vera e propria funzione strategica, l'estrema destra tedesca, sempre molto avanzata verso est, nei confronti delle altre Armate del fronte meridionale.

La presenza di queste truppe prima fra l'Ingulez e il Bug, e poi fra il Bug e Tiligul ha agito a guisa di magnete, calamitando rilevanti forze sovietiche ed impedendo così il loro impiego in altri importanti settori, per esempio al centro, dove un'Armata sovietica dotata di forti aliquote di carri armati era riuscita a varcare il Bug fra Krivoi-Rog e Vinniza e a raggiungere e superare il Nistro fra Jampol e Mogilev, a spingere le sue avanguardie fino al Prut oppure, più a nord, dove i sovietici avevano potuto occupare Cernauti, e ad avvolgere Tarnopol e Kovel.

Obiettivo fallito

Questa funzione dell'estrema ala destra tedesca non è ancora terminata. Lo sganciamento si svolge secondo il piano prestabilito e la resistenza opposta dagli elementi di copertura tedesco-romeni ai furibondi attacchi russi è sempre validissima. Anche lo sgombero di Odessa rientra quindi nel quadro delle manovre, e negli ambienti militari germanici si pone perciò in guardia contro i prematuri giudizi e le illazioni sul vero carattere di tali movimenti. Sarebbe completamente falso ritenerli un indice di debolezza.

Si fa pure notare che i sovietici hanno subito ingentissime perdite, tanto in uomini quanto in materiali. Dall'inizio dell'offensiva sono stati distrutti sul fronte sud oltre 1200 carri armati sovietici. D'altronde i contrattacchi germanici all'estrema sinistra del fronte sud, e che hanno già conseguito un successo molto significativo con la liberazione dall'assedio di Kowel e si sviluppano favorevolmente anche nella regione di Brody e a nord di Cernauti, fanno apparire ormai chiarita la situazione pure in quest'altro settore nevralgico del fronte sud.

Possiamo quindi fare nostre le opinioni del critico militare della *Berliner Boersen Zeitung*, tenente colonnello von Olberg, il quale ritiene che, anche se la gigantesca battaglia è tutt'altro che terminata, le operazioni a grande respiro dei sovietici contro le armate tedesche e alleate del fronte sud sono da considerarsi per il momento concluse, senza aver conseguito l'obiettivo principale, ossia l'annientamento delle forze avversarie.

Granatieri del Reich e alpini ungheresi al contrattacco

Delatyn riconquistata

Da due giorni i russi non attaccano a Pleskau dove hanno perso 306 carri armati e 121 aerei - Successi di aerosiluranti italiani ad Anzio

Berlino, 11 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica in data di ieri:

Sul fronte settentrionale della Crimea continuano i violenti combattimenti con preponderanti forze di fanteria e di carri armati del nemico.

A sud-ovest e ad ovest di Odessa le nostre truppe si sono ritirate sulle posizioni prestabilite. A nord-est di Tiraspol un'infiltrazione nemica è stata arginata. Ad occidente di Orhei è stata ridotta una breccia formatasi negli ultimi giorni di combattimento.

Nella Bucovina orientale formazioni corazzate tedesche, spezzata la forte resistenza sovietica, sono penetrate nei fianchi dello schieramento d'attacco nemico e unitamente a truppe romene hanno inflitto all'avversario gravissime perdite. Nella zona a sud di Stanislavov granatieri corazzati germanici unitamente a truppe alpine ungheresi hanno strappato al nemico la città di Delatyn temporaneamente perduta.

Fra Cernauti e Brody è continuato il rastrellamento delle forze nemiche disperse, le quali si difendono accanitamente. La valorosa guarnigione di Tarnopol ha continuato a sostenere forti attacchi nemici.

A sud-est di Ostrov i bolscevichi, fatte affluire nuove forze, hanno preso nuovamente d'assalto senza risultato, le nostre posizioni. L'eliminazione di una infiltrazione locale è ancora in corso.

A sud di Pleskau i sovietici non hanno più attaccato neppure ieri. In questa zona le truppe tedesche, al comando supremo del generale di artiglieria Loch e guidate dal tenente generale Matzky, hanno sventato, dopo il 31 marzo, i tentativi di sfondamento compiuti da preponderanti formazioni di fanteria e di carri armati nemici infliggendo all'avversario perdite elevate di uomini e materiali. Fra l'altro sono stati distrutti 306 carri armati e cannoni d'assalto nemici, come pure 121 aeroplani. In questi combattimenti si sono particolarmente segnalati la 18a Divisione Cacciatori «Alta Slesia», al comando del tenente generale Volckamer von Kirchensittenbach, come pure formazioni di cannoni d'assalto comandate dal maggiore Ernst Schmidt.

Nel successo della battaglia difensiva ha avuto parte eminente la flotta aerea del generale d'aviazione Pflugbeil. In modo particolare si sono distinte formazioni aeree al comando del colonnello Kuehl e un reggimento d'artiglieria contraerea comandato dal tenente colonnello Bulla.

In parecchi settori del fronte meridionale italiano truppe d'assalto sono penetrate entro posizioni nemiche fortemente munite ed hanno distrutto numerose ridotte e capisaldi dell'avversario coi loro presidii. Il nemico ha subito elevate perdite umane. E' stato fatto un certo numero di prigionieri.

Aerosiluranti italiani hanno affondato la scorsa notte un trasporto nemico davanti ad Anzio.

Un reparto di «Commandos» britannici sbarcato sulla costa orientale di Rodi è stato annientato in combattimento fino all'ultimo uomo.

Nella difesa da bombardamenti nemici sui territori occupati ad occidente sono stati abbattuti ieri e nella notte 25 aeroplani avversari.

Dopo una puntata diurna compiuta da una esigua formazione di aerei nemici sulla Germania nord-occidentale, ieri notte aerei da molestia britannici hanno sorvolato la Germania occidentale e centrale.

Martirio di popolazioni

Pasqua e Pasquetta sotto le bombe dei terroristi

177 vittime a Parigi, 230 a Lilla - Bruxelles e Hasselt pure bombardate

Berlino, 11 aprile.

Nemmeno la ricorrenza di una delle più grandi feste della Cristianità ha trattenuto gli anglo-americani dal compiere bombardamenti terroristici, che hanno causato vittime tra le pacifiche popolazioni.

Nei dintorni di Parigi i nord-americani hanno sganciato, nella notte su lunedì, numerose bombe, causando 177 morti e 179 feriti. A Lilla, nel giorno di Pasqua, si sono avuti 230 morti e numerosissimi feriti.

A Bruxelles, in seguito al bombardamento di domenica scorsa, sono stati ritrovati fra le macerie delle case 24 cadaveri. I feriti gravi sono 70. Le case distrutte sono circa duecento.

Sempre nel giorno di Pasqua bombardieri americani hanno attaccato la città di Hasselt, sganciandovi un gran numero di bombe dirompenti, che hanno causato la morte di 58 persone, mentre altre 30 rimanevano ferite.

Gli arruolamenti nel Regg. Bersaglieri d'Italia

Mentre il I Battaglione è in linea e il II è in addestramento, affluiscono i volontari per il III

Dal Quartier Generale, 11 aprile.

Com'è noto, il Reggimento Bersaglieri d'Italia dopo l'infausto 8 settembre si è assunto il compito di costituire un reggimento volontari bersaglieri che, insieme alle altre forze armate dell'Italia repubblicana, contribuisce a restituire l'onore alle nostre armi. Il primo battaglione, subito costituitosi, accorse già dall'ottobre scorso sul fronte giulio a combattere a fianco delle truppe tedesche, coprendosi di meritata gloria.

Oggi è la volta del secondo battaglione, già approntato presso il centro di reclutamento costituito dal Reggimento Bersaglieri d'Italia sotto la guida del luogotenente generale Alessandro Melchiori. Da tutte le città italiane sono accorsi volontari e il battaglione sta svolgendo, in una località dell'Italia settentrionale, il suo periodo di addestramento. Sono stati frattanto aperti gli arruolamenti per il terzo battaglione.

Così i giovani italiani rispondono ai traditori e rinverdiscono gli allori dei bersaglieri di Luciano Manara, di cui porteranno il nome nella nuova difesa di Roma.

Colpo a sensazione a Città del Messico

Attentato a Camacho

L'attentatore ha agito sotto la spinta d'un'esaltazione religiosa - La colluttazione fra il Presidente e il luogotenente Rojos - Rivoltellate al Palazzo Nazionale

Lisbona, 11 aprile.

Una notizia sensazionale si apprende da Città del Messico: un ufficiale dell'Esercito messicano ha tentato di assassinare il Presidente Avila Camacho.

L'attentato, già di per sè impressionante, è reso veramente drammatico dagli elementi che lo hanno accompagnato.

I particolari finora giunti permettono di ricostruirlo nelle sue linee essenziali.

Cominciamo dal presentare l'autore dell'attentato. Si tratta di un ufficiale. E' stato subito accertato che egli ricopre il grado di luogotenente di artiglieria e che si chiama Antonio Lama Rojos. Perchè ha egli compiuto il suo folle gesto? Quali moventi ve lo hanno spinto? E' stato anche egli un attore, un piccolo attore, della tragedia senza limiti che da oltre quattro anni e mezzo insanguina il mondo?

Una risposta precisa a questi interrogativi ancora non si conosce, ma si è già potuto assodare che, se l'elemento guerra entra nel dramma di Città del Messico, vi ha un riferimento solo indiretto, in quanto si allaccia alla politica seguita finora da Camacho. Il Presidente, che certo è infeudato alla massoneria, si è abbandonato ad un'opera antireligiosa, che ha suscitato nel Paese la più viva tensione. Sembra che egli fosse arrivato al punto da porre ai militari il divieto di assistere alla Messa in uniforme, onde il malcontento si estese anche all'Esercito, nelle cui file il sentimento religioso è sempre stato non meno attivo di quello della popolazione.

Il luogotenente Rojos si sentì, a quanto risulta, più profondamente colpito di ogni altro. Dedito alle pratiche religiose per una intima convinzione che assumeva in lui uno spiccato senso mistico, all'annuncio del divieto che gli impediva di entrare in chiesa in uniforme, quasi che questa contrastasse con l'elevazione dello spirito a Dio, egli ne sentì un'umiliazione lacerante. Un'esaltazione improvvisa gli ghermì l'anima esacerbata e, stando alle poche parole che fu possibile estorcergli dopo l'attentato, l'idea di farsi il vendicatore della pubblica coscienza oltraggiata, lo determinò ad agire, e il dramma proruppe improvviso.

La sua qualità di ufficiale gli rese agevole l'accesso al Palazzo Nazionale, dove risiede il Presidente, e di arrivare sino a lui. Sembra che Camacho lo abbia ricevuto in piedi. Tra lui e l'ufficiale — ha assodato la polizia — rimase tuttavia uno spazio sufficiente per consentire al visitatore di estrarre con gesto fulmineo la rivoltella e di puntarla contro il Presidente. Un colpo partì.

Senonchè, invece di cadere disteso a terra, il Capo dello Stato, che forse si era accorto, dallo sguardo e da tutto il contegno dell'ufficiale, di aver a che fare con un esaltato, con un balzo velocissimo gli è saltato addosso e afferratigli i polsi in una stretta convulsa, è riuscito a deviare il colpo. Altri spari, però, echeggiavano, mentre i due uomini ruzzolavano sul pavimento in una colluttazione che, nonostante il suo coraggio e la sua forza, poteva finire per essere fatale al Presidente, dato l'accanimento e il vigore non comune dell'aggressore, quando finalmente l'aggredito, strappata l'arma dalle mani dell'ufficiale e gettatala per la finestra spalancata, ha potuto alla fine ridurlo all'impotenza.

Il personale di servizio e le guardie frattanto accorse alle detonazioni e alle grida, si sono impadroniti del disgraziato, che nella colluttazione è rimasto gravemente ferito al ventre, e lo hanno fatto trasportare all'ospedale, dov'è attentamente vigilato. Il presidente Camacho invece non ha riportato che escoriazioni.

Il soldato germanico e il secondo fronte

Bastioni di ferro e di cemento contro l'assalto dal mare

Berlino, 11 aprile.

Mentre al di là della «fortezza europea» il secondo fronte si limita, per ora, a consistere in una clamorosa ma innocua offensiva fatta di parole e di parate, da parte tedesca si considerano freddamente tutte le possibilità avversarie e si osserva serenamente il futuro, appoggiati ad un bastione formidabile, irto di cannoni, armi di ogni specie, fortificazioni in cemento e campali.

In proposito il *Voelkischer Beobachter*, mettendo in risalto la formidabile forza della difesa tedesca, scrive:

«Noi sappiamo che il nemico è forte e che la lotta sarà accanita, ma, appunto per questo, noi abbiamo pensato a prepararci. Il sistema fortificato è stato rinforzato in questi ultimi anni da una gigantesca armata di lavoratori e di ingegneri e tutto questo lavoro ne ha moltiplicato l'efficacia. Le opere blindate ed in cemento sono state accresciute e distribuite in un sistema di enorme profondità». Il quotidiano germanico afferma quindi che il nemico ha provato più di una volta a saggiare le difese tedesche, lanciando invano bombe di grande calibro, e prosegue: «Il Comando "alleato" sa bene, però, che in qualsiasi lotta la decisione, oltre che sulla potenza delle opere difensive, si basa sul soldato. Ebbene, la maggior parte dei nostri soldati ha preso parte ai combattimenti sul fronte orientale, ed ha acquistato grande esperienza militare».

Il giornale così conclude: «Chi vorrà tentare l'assalto dal mare contro i bastioni di ferro e di cemento e contro i reggimenti dei soldati tedeschi, si troverà quando ancora sarà in acqua, sotto una tempesta di ferro e di fuoco. Essa sarà qualche cosa di spaventoso e senza precedenti ed anche se il nemico riuscirà in qualche punto a raggiungere la costa, dopo aver perduto fiumi di sangue, egli precipiterà allora in un inferno vero e proprio. Egli constaterà che le profezie che si fanno ora ai soldati britannici e nordamericani sono fatte alla leggera e in modo veramente delittuoso».

Anche le nazioni della costa europea considerano le eventualità del «secondo fronte» e non si nasconde in esse quale tremendo pericolo esso presenti per le armate che dovessero attaccare.

Interessanti considerazioni si vanno facendo in tal senso in molti circoli di Copenaghen, dove si è fatta strada la convinzione, in questi ultimi tempi, che la guerra si stia avvicinando alla Danimarca. Si osserva in proposito che fin da quando, nell'aprile 1940, l'Inghilterra violò la sovranità della Norvegia, si rivelò l'importanza militare della Danimarca, la quale, tuttavia, continua a godere relative condizioni di privilegio materiali e politiche. Infatti, a parte il numero relativamente piccolo delle industrie che sono state danneggiate nel loro rendimento da atti di sabotaggio, l'economia danese è rimasta intatta e in grado di riprendere in qualunque momento la normale produzione di pace.

La Germania, impegnata in una guerra che deciderà per secoli della sua esistenza, non avrebbe potuto ammettere una minaccia pericolosa al suo fianco settentrionale. Di qui le misure di precauzione tedesche che, comunque, non hanno mai offeso i sentimenti della popolazione danese, non ne hanno danneggiato gli interessi, nè tanto meno hanno preteso di fissare in anticipo l'avvenire politico della Danimarca.

Ora — si rileva in una dichiarazione tedesca alla stampa danese — la Danimarca, per la sua posizione geopolitica e strategica e senza che essa o la Germania ne abbiano colpa, ha due possibilità: o diventare una parte del fronte difensivo germanico, o diventare teatro di guerra in una lotta terribile. Siccome sia la Danimarca che la Germania non hanno interesse che si attui la seconda parte dell'alternativa, le due Nazioni devono prendere in considerazione la necessità di un effettivo fronte difensivo comune. In tutti i casi in cui ci si è accostati di più agli interessi danesi, ciò non è stato fatto per danneggiare la Danimarca, ma solo perchè è stato necessario rafforzarne la difesa.

Nel cielo di Hannover - Brauschweig

100 aerei americani abbattuti sulla Germania

Berlino, 11 aprile.

I bombardieri americani, che hanno tentato di effettuare incursioni sulla Germania, hanno subito la perdita di oltre 100 apparecchi.

Violenti combattimenti si sono accesi nella zona di Hannover - Braunschweig e sulla Germania centrale e settentrionale ed in esse le formazioni statunitensi, nonostante fossero accompagnate da una forte scorta di caccia, sono state attaccate dai cacciatori del Reich e disperse.

Anche le batterie della difesa contraerea germanica hanno contribuito ad aumentare le proporzioni della sconfitta nord-americana.

Tre aerei mitragliano un autocarro del Vaticano

Roma, 11 aprile.

Nell'incursione effettuata ieri da apparecchi nord-americani presso Roma, un autocarro del Vaticano veniva mitragliato da tre aerei nemici in località Tragliata. In questa azione decedeva un bimbo, mentre la madre, Emilia Tommasini, rimaneva gravemente ferita a un braccio che poi le veniva amputato. Sono rimasti anche feriti gli addetti all'autocarro e il proprietario di una tenuta. Sull'autocarro si stavano caricando derrate orticole per l'approvvigionamento di Roma. La macchina del Vaticano recava chiarissimi i distintivi coi colori pontifici.

Suore e frati periti nel bombardamento di Treviso

Treviso, 11 aprile.

Nell'ultima incursione nemica su Treviso tra le numerose vittime si trovano anche alcuni padri francescani che dimoravano nel convento situato accanto alla chiesa di Santa Maria Ausiliatrice distrutta dalle bombe. Vi si trovano, inoltre, parecchie suore

Sono cominciati i colloqui fra Eden e Stettinius

Ginevra, 11 aprile.

Si apprende da Londra che le conversazioni fra Eden e Stettinius sono state iniziate oggi.

VERSO IL CUORE DELL'INDIA

Il Brahmaputra e il Gange mète dell'esercito di liberazione

Sciangai, 11 aprile.

Il 26 gennaio 1930 Gandhi faceva celebrare in tutta l'India la «1a giornata dell'indipendenza».

Tredici anni dopo, nello stesso giorno, Subhas Ciandra Bose, a Berlino, proclamava la fine della resistenza passiva e, impugnata la fiaccola agitata dal Mahatma, invitava i 370 milioni di indiani, seguaci di Gandhi, di Sawarka e di Ginnah, i tre partiti raccolti sotto l'unica bandiera dell'indipendenza, alla lotta.

Prodromi di rivolta si accesero in tutta l'India, incendi diffusi e sparsi dal Bengala all'Himalaia, da Ceylon a Bombay, come sfoghi purulenti di un organismo malato. Ma non era ancora questo che voleva Bose. Non doveva ripetersi l'inutile carneficina del 1857.

Il 18 giugno 1943, Ciandra Bose giungeva a Tokio e lo stesso giorno Wavell sostituiva lord Linlithgow nel seggio vicereale di Nuova Delhi.

Londra opponeva così alla imminente reazione armata indiana un capo militare, instaurando una politica ancor più imperialistica di quella praticata in passato.

Ma se una rivolta all'interno non avrebbe potuto dare la libertà all'India, neppure le forze raccolte sotto l'energica guida di Bose avrebbero potuto da solo vincere la barriera che l'americano Stillwell, al nord, e l'inglese Mountbatten, al sud, avevano steso lungo la frontiera indo-birmana.

E nella lotta intervenne il Giappone che la liberazione dell'India inquadra nel programma politico della «Grande Asia».

Quattro giorni dopo la sua nomina a capo della Lega per l'indipendenza, l'otto luglio 1943, Bose dava ai suoi uomini l'ordine di marcia e il grido di battaglia: «A Delhi!».

Ora le insegne tricolori hanno varcato i confini indiani, il grido di battaglia risuona fra le vallate e le gole dell'Assam, sulle scogliere del Bengala e la sua eco giunge alle sponde dei fiumi sacri: il Brahmaputra e il Gange distanti solo 100 chilometri, il primo, e 200 il secondo dalle pattuglie di punta dell'esercito di liberazione.

Questa, in breve, la visione della decisa opera di Bose.

A Nuova Delhi, voci alte e chiare chiedono al Congresso l'estromissione inglese e i rappresentanti nazionalisti oppongono il loro voto alle leggi governative.

Nell'Assam e nel Bengala gli agenti di Bose, che il Secret Service non riesce ad individuare, raccolgono i primi frutti del loro lavoro con le aperte manifestazioni di rivolta e di ostilità di Cittagong e di Dimapur.

Le retrovie inglesi subiscono la continua guerriglia di soldati disertori che, in unione a gruppi di nazionalisti, interrompono le comunicazioni, aspettando il momento di poter raggiungere le truppe liberatrici.

La ferrovia Calcutta-Dimapur viaggia con i vagoni tramutati in segnacoli di fede, tappezzati di scritte e di bandiere.

A Nuova Delhi, a Londra, a Washington non si nascondono preoccupazioni per l'andamento della guerra e per le sue ripercussioni.

Sul quadrante della storia indiana l'ora decisiva sta per scoccare.

Misure restrittive adottate dall'Egitto contro la Turchia

Istanbul, 11 aprile.

La stampa di Istanbul riporta il decreto del Governo egiziano che ha imposto severe restrizioni alle importazioni turche e l'esclusione delle ditte turche dal mercato egiziano. Tale atteggiamento del Governo di Re Fuad viene attribuito alle pressioni inglesi.

La morte a Parigi di Gabriel Hanotaux

Parigi, 11 aprile.

L'ex-Ministro Gabriel Hanotaux è deceduto ieri mattina in età di anni 81 a Parigi.

Il Papa riceve l'ambasciatore del Belgio

Roma, 11 aprile.

Il Papa ha ricevuto l'ambasciatore del Belgio e l'amministratore apostolico di Belluno.

Nell'Italia invasa

Badoglio a braccetto con Tito agli ordini di Stalin

Oggi si riuniscono i partiti per decidere sull'atteggiamento verso Vittorio

Madrid, 11 aprile.

La situazione nell'Italia invasa non è ancora arrivata al punto risolutivo: s'intende, il punto risolutivo della crisi di Gabinetto che, con Badoglio, investe anche e soprattutto Vittorio Emanuele. Un'ulteriore riunione degli esponenti dei sei partiti dell'Italia invasa avrà luogo, secondo il corrispondente della *Reuter*, a Napoli, domani. Un accordo non è stato ancora raggiunto poichè, mentre il partito comunista e quello democratico-cristiano sono propensi a soprassedere all'abdicazione del Savoia, il partito d'azione e quello liberale insistono perchè si giunga ad una soluzione radicale prima di aderire al governo di Badoglio. Se la riunione di domani registrerà un insuccesso, comunisti e democratico-cristiani entreranno a far parte del governo, mentre gli altri partiti rimarranno all'opposizione.

Certo è che le voci le quali chiedono la immediata defenestrazione dell'ex-re si fanno sempre più fragorose.

Badoglio, intanto, in tema di bolscevismo, continua a... mietere allori. Nella sua succube acquiescenza al volere di Mosca, egli ha firmato un accordo con Tito, al cui comitato riconosce la qualifica di governo di fatto della Jugoslavia. In seguito a questo accordo, vi sarà uno scambio di rappresentanti diplomatici fra i due vassalli di Stalin, e le truppe badogliane nel territorio della ex-Jugoslavia, passeranno alle dirette dipendenze di Tito. L'informazione è data dal *Daily Telegraph*, il quale aggiunge che Badoglio avrebbe rinunciato ad ogni pretesa sulla Dalmazia e Fiume, riconoscendo come frontiera italiana il corso dell'Isonzo. Badoglio, inoltre, avrebbe consentito ad un plebiscito in quasi tutta la Venezia Giulia.

Tito proclama Pirzio Biroli primo fra i criminali di guerra

Lisbona, 11 aprile.

Da Londra si informa che il generale Pirzio Biroli è stato messo da Tito al primo posto nell'elenco dei «criminali di guerra».

Ridolfo Mazzucconi direttore de «La Nazione»

Sede del Governo, 11 aprile.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che il giornalista Ridolfo Mazzucconi è stato nominato direttore de *La Nazione* di Firenze.

GLI ANNI VUOTI

E' bene dirlo. Ma in ogni villaggio russo anche minuscolo — e ve ne sono nella steppa d'una diecina di capanne in tutto — si trovava sempre una scuola ed in ogni scuola una biblioteca, bene in ordine e molto curata. Certo, la letteratura narrativa era scarsa. Anzi, a parte le opere di Puskin, si può dire che non esistesse. In compenso, vi erano tutte le opere dei profeti e dei maestri del mondo nuovo, e, soprattutto, opere di carattere tecnico e militare. A profusione, si trovavano manuali di volgarizzazione della guerra e dei metodi per fare la guerra, manuali rigorosamente scientifici e specializzati: dal manuale di fanteria a quello di artiglieria, dal manuale per l'uso delle armi automatiche a quello per i carri di assalto. Volumi di duecento-trecento pagine insegnavano i vari metodi di comportarsi sul terreno per attaccare o per difendersi, per scavare trincee o ricoveri, appostare armi a terra, alle finestre e persino sugli alberi.

Fotografie, disegni e grafici illustravano e semplificavano l'insegnamento. A ciò si aggiungevano i volumi — come dire? — lirici, ad esaltazione, cioè, della rivoluzione, della guerra per la rivoluzione mondiale, della *Krasnaja armia* e delle sue specialità, dai carristi ai paracadutisti. L'abecedario stesso era uno di tali volumi. Mentre da noi per fare imparare ai bambini l'alfabeto si mettono accanto alle lettere oggetti e animali della vita comune, nell'abecedario del mondo nuovo non si trovano che armi ed oggetti bellici.

In breve, come tutto il complesso industriale russo era stato impostato per scopi puramente militari, per scopi identici erano state impostate le scuole. L'industria doveva fornire le armi, la scuola creare lo spirito e la passione, fornire l'insegnamento e l'addestramento. L'esercito russo, perciò, almeno secondo l'intendimento dei capi, doveva essere la risultante di venti anni di industrializzazione del paese e, nel tempo stesso, di venti anni di scuola.

Senza accorgermi, ho divagato. Dunque, volevo dire semplicemente che in ogni villaggio russo vi era una biblioteca, ma che le biblioteche erano tutt'eguali: i medesimi volumi legati e allineati allo stesso modo, con gli identici schedari e le cartelle per il prestito. Si che noi, dopo avere esaurito la nostra curiosità nei primi villaggi nella Transnistria, non vi si faceva più caso. D'altra parte, io m'ero già rifornito delle opere complete di Puskin che mi trascinavo dietro con fatica fra la meraviglia della mia ordinanza.

Ora, un giorno, si arrivò a Mawrina, un villaggio tutto in lunghezza, quasi un sobborgo di Pavlograd. La battaglia infuriava ancora vicino. E pioveva. Nell'opacità della pioggia, i guizzi delle granate apparivano più sinistri, gli schianti si facevano più sordi e il brivido delle mitragliatrici russe stridulo e meno rauco, smorzato quasi dalla pioggia che cadeva compatta e consistente come materia solida. Quando, sul tardi, la battaglia accennò a smorzarsi, cercammo un ricovero per dormire. Dopo avere molto girovagato nella notte, si finì nella scuola, dove l'unica camera in ordine e non occupata era la biblioteca. Uno di noi posò il «primus» in uno scaffale vuoto. Il «primus» ci dava della luce bianca a vampate. Mentre cercavo di trovare contro un'ala della biblioteca un solido appoggio al mio sgangherato letto da campo, la mia attenzione venne attratta da un foglio che usciva a guisa di segnalibro da uno dei 36 volumi dell'*opera omnia* di Vladimiro Ulianov. Erano quattro paginette fitte fitte. Chi ne era l'autore? E chi era il lettore di Ulianov che se n'era servito per segnalibro? Le lessi dapprima con distrazione. Si trattava d'un diario. E poi, con maggior interesse. Si parlava degli «anni vuoti», il '18, il '19, il '20. Era una donna che scriveva. Ma, forse, non era l'autrice reale di quelle quattro paginette, la 123, 124, 129, 130 d'un volume in sedicesimo piccolo. Nelle pagine 123 e 124, si ricordavano varie ricerche d'alloggio, si descrivevano scene pietose lungo le strade d'una città che poteva essere Mosca o Leningrado e uomini alla ricerca d'una speranza fuggita: quella di stare un po' meglio, di lavorare e di mangiare un po' di più. La 129 incominciava:

«...trovata una casa. E' una grande camera 5 per 6, tutta per noi. Siamo felici. Il nostro Piotr potrà scorrazzare a piacimento. E siccome Vassili è funzionario del commissariato dell'agricoltura, è riuscito a farsi assegnare un mezzo litro di latte per Piotr. Che bellezza!

«6 dic. 1919. — Stasera, ero appena rientrata con Piotr, che un colpo vigoroso alla porta mi fece alzare il capo.

— Avanti!

La porta si aprì quel tanto da lasciare passare la testa e la barbetta brizzolata di un uomo maturo: ma ci volle un certo tempo, prima che l'intera persona si stagliasse nella porta. L'uomo portava un pastrano nero e stinto, serrato alla vita da una corda perchè gli tenesse più caldo. Con un cenno del capo, lo invitai ad avvicinarsi. Stavo cambiando Piotr. All'invito, l'uomo chiuse dietro di sè la porta e mi corse incontro con la mano tesa.

— La nuova inquilina? — chiese scrutandomi il volto ed il corpo con un occhio indagatore. — E la salute? Bene a quanto vedo. Anche il bambino si porta bene... Il ritratto della salute... Da fare invidia...

— Possiamo dargli mezzo litro di latte al giorno! — gli spiegai senza capire chi fosse l'individuo e che cosa volesse.

— Mezzo litro di latte al giorno? Roba da pazzi! Da fare una rivoluzione! — egli sorrise.

Si stropicciò le mani ed aggiunse:

— Fa piacere vedere della gente sana ed in gamba. Nel nostro settore la mortalità è in continuo aumento. Nell'ultimo mese, ha raggiunto il 184,45 per mille. Molto? Lo credo. Sei mesi fa, era del 142 per mille. Prima... Prima, si bilanciava sul 32 per mille, mese su mese. E si diceva che era troppo. Si accusavano le autorità.

La lugubre statistica mi lasciò interdetta. Credevo di trovarmi di fronte ad uno dei soliti uccelli di malaugurio, quando l'uomo, preso fiato, si presentò:

— Dottor Anastasio Grigorovic Slerkin, medico del settore B 3 H. Ero venuto qui per vedere i vecchi inquilini: una famiglia di otto, fra nonni, genitori e figli. Sotto, mi hanno detto che tre sono morti e che gli altri vennero portati all'ospedale. Non venivo a trovarli da un po' di tempo, benchè fossero molto malati. Tanto era inutile. La medicina che io consigliavo non la trovavano, non la si trova...

— Che medicina? — domandai tanto per dire qualche cosa.

— Il pane!

Compito, il dott. Slerkin chiese scusa del disturbo. Ed uscì».

Paolo Zappa

Condannato a morte per aver danneggiato una linea telefonica

Bolzano, 11 aprile.

E' stato condannato alla pena capitale dal Tribunale Speciale per la zona delle prealpi di Bolzano, per danneggiamenti bellici, l'operaio giornaliero Ettore Stenico, nato a S. Michele presso Trento e ivi residente. L'imputato, il 12 febbraio 1944, danneggiava, mediante il taglio del filo, una linea telefonica della Wehrmacht. Lo Stenico voleva vendere il filo a degli agricoltori che dovevano ricavarne verderame.

Tutte le installazioni e i materiali in dotazione alla Wehrmacht sono di particolare importanza bellica e sono perciò tutelati da leggi severe. Ogni danneggiamento o asportazione di tali mezzi bellici, sia a scopo di sabotaggio o di tornaconto personale, comporta le pene più severe, nei casi più gravi, la morte.

L'assistenza del Dopolavoro ai combattenti italiani e tedeschi

Sede del Governo, 11 aprile.

Il Commissario nazionale dell'Opera Dopolavoro ha tenuto rapporto agli Ispettori interprovinciali, ai quali ha esposto il programma di lavoro per intensificare l'assistenza ai combattenti italiani e agli alleati germanici.

Il Maggio musicale

La Carosio, Bechi e Schipa in una trionfale «Lucia»

Firenze, 11 aprile.

In un'edizione dei migliori «Maggi musicali» si è svolta, al Teatro Comunale, dinanzi ad un foltissimo pubblico, la prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* di Donizetti, opera che apre quest'anno il repertorio lirico della più importante stagione musicale cittadina. Margherita Carosio è apparsa una Lucia piena di grazia e delicata sensibilità. Interprete della persona di Enrico è stato Gino Bechi, che ha dimostrato perfetto equilibrio di mezzi vocali e scenici. Tito Schipa, nella parte di Edgardo, ha reso egregiamente il patetico canto donizettiano. Gli applausi sono stati molto calorosi alla fine di ogni atto. Il maestro Mario Rossi ha concertato e diretto l'opera con intelligente fervore.

CRONACA CITTADINA

Il problema della casa

L'unificazione estesa ai tre momenti della produzione

Il processo di unificazione nell'edilizia, e più precisamente nella costruzione della casa, deve estendersi ai tre momenti del fatto produttivo e cioè: alla progettazione o preparazione programmatica, alla composizione in opera o a piè d'opera dei complessi costruttivi, alla preparazione degli elementi costitutivi.

A questi tre momenti, che non sono successivi ma che si sono elencati nell'ordine per amore di chiarezza espositiva, corrispondono le tre premesse fondamentali:

L'unificazione dei progetti.

L'unificazione dei procedimenti costruttivi ed impianti.

L'unificazione degli elementi di fabbrica.

Cominciamo dall'ultima. — L'unificazione degli elementi di fabbrica non è cosa nuova, neppure nell'edilizia, e basta pensare a quell'elemento tipico, che ha qualche migliaio di anni ed è il mattone. Ma anche in questo caso, gran parte dell'efficacia pratica dell'impostazione elementare veniva annullata dalla diversità delle dimensioni che, anche solo per qualche centimetro, variavano da regione a regione in Italia e fu necessario attendere fino a qualche anno fa perchè l'Ente nazionale per l'unificazione nell'industria emanasse le prescrizioni di forma e dimensioni del mattone-tipo e dei prodotti affini. I risultati raggiunti, per il mattone, occorre estenderli a tutti gli altri elementi edili. E cioè: tegole e altri materiali di copertura, travi solette ed elementi di solaio, rivestimenti ceramici, piastrelle da pavimento, scalini davanzali e soglie in marmo o in pietra, serramenti interni ed esterni, ed insieme maniglie, cerniere e vetri, ringhiere e parapetti.

Molti di questi elementi sono già sulla via dell'unificazione e basterebbe poco per raggiungere risultati praticamente notevoli: intendiamo riferirci alle piastrelle da pavimento, ai rivestimenti ceramici ed ai materiali di copertura. Per pochi altri, specialmente serramenti e scale, non sarebbe difficile una intesa fra produttori, costruttori e tecnici progettisti. Occorre pensare che questi processi di unificazione non sono da imporre con decreti-legge e, fino scandali, relative sanzioni; si tratta di cambiare attrezzature industriali, creare in parte nuove macchine, ottenere materiali di misura prestabilita, e non si può pretendere che ogni cosa nasca dall'oggi al domani. Le stesse unificazioni ufficiali sono fatte sotto forma di proposte, di accordi, di consigli e non è possibile fare altrimenti.

Si deve inoltre pensare che ogni unificazione, per quanto studiata e meditata sia, ha bisogno del collaudo dell'esperienza. Attendiamo così che attenda, come s'ha da sperare, l'unanimità dei consensi, la via più pratica sia quella di iniziare l'applicazione delle varie unificazioni con i grandi ordinatori che saranno gli enti statali, le grandi industrie e gli istituti per le case popolari. Questi enti potrebbero, vorremmo dire dovrebbero, fin d'ora preparare studi e programmi, collegandosi fra di loro a mezzo delle organizzazioni sindacali dei tecnici professionisti, che hanno ricerche e opinioni formate da tempo, e basterebbe istituire qualche commissione permanente di consulenza.

Un grande campo d'esperienza rappresenta intanto il restauro degli edifici danneggiati dalle incursioni aeree, mancanti soprattutto di serramenti. Una produzione in serie, di carattere prettamente industriale, a basso costo, con tipi di poche misure ma forniti di qualche accorgimento che riesca a far adattare i serramenti specie gli esterni, alle diverse dimensioni delle aperture, potrebbe trovare larghissimo impiego fin d'ora e rendere abitabili molte camere che attualmente non lo sono per mancanza di chiusure. Ma sempre in sede di elementi di fabbrica si potrebbe stimolare l'apporto nell'edilizia di tutti quei ritrovati e nuovi materiali che hanno già fatto ottima prova in altri campi, ad esempio in quello dell'automobile o delle carrozze ferroviarie, o hanno già una discreta esperienza nell'edilizia stessa. Ci riferiamo ad esempio alle materie plastiche, alle paste di legno, ai conglomerati di sughero, di trucioli, di cascami di legno, ai cementi porosi e leggeri, ai calcestruzzi di pomice, intonaci silicizzanti, agglomeranti rapidissimi, e a tutti quei nuovi materiali di cui si è giovata la costruzione edile negli ultimi anni prima della guerra.

L'unificazione dei procedimenti è cosa certamente più complessa e sarebbe presunzione darle come risolta con le quattro fasi di una nota divulgativa. Ma anche qui occorre cominciare, tentare e provare; i risultati buoni non mancheranno. Gli industriali, quando il lavoro c'è e ce ne sarà moltissimo, non hanno bisogno di stimoli per capire dove è la loro convenienza.

Molto si può fare nel campo dei procedimenti costruttivi di cantiere e non mancano studi e iniziative in fatto di strutture. La direttiva da adottare è quella di risparmiare tempo e materie prime indirizzandosi in gran parte verso le strutture prefabbricate, anche senza pretendere di realizzare in pieno la costruzione asciutta che, per la casa non baraccata, non riteniamo si possa realizzare, almeno per ora, per mancanza di materie adatte o di uno economicamente adatto.

Un passo decisivo si può invece fare nel campo degli impianti come bagni, gabinetti, cucine, ascensori, impianti di riscaldamento, ecc. che ancora si presentano tuttora complessi per diversità di apparecchi e loro riconducibili. Sarebbe utile, anche qui, poter collaudare proposte di schemi e disposizioni elementari che da qualche tempo sono in studio e quanti guadagnerebbero nell'applicazione che ne potrebbero fare le iniziative maggiori giovandosi di dati di partenza abbastanza uniformi e ripetuti in gran numero.

Infine c'è l'unificazione in sede di progetto. Ma per ragioni di spazio, riprenderemo il discorso alla prossima occasione.

ARMANDO MELIS

Gruppi di ribelli in Val Pellice annientati in operazioni di polizia

L'Agenzia «Stefani» comunica:

In seguito a misure di polizia attuate per il mantenimento dell'ordine pubblico, diversi gruppi di cosidetti ribelli che si trovavano nella Val Pellice e nella Val e del Chisone sono stati distrutti.

I ribelli hanno subito perdite gravissime: il numero dei morti ascende a circa 500, quello dei prigionieri a 143.

Numerose armi e una ingente quantità di munizioni, in parte di origine inglese, sono state catturate o distrutte; fortificazioni campali, disposte in zone montane difficilmente accessibili, sono state espugnate. Oltre a reparti della G.N.R. e a piccole unità germaniche hanno, per la prima volta, preso parte alle operazioni, svoltesi con rapido successo, formazioni di volontari appartenenti alla Legione italiana delle S. S.

Le nostre perdite ammontano a 5 caduti e 32 feriti.

Fra i prigionieri si trovano due commissari politici, i quali, per loro ammissione, avevano il compito di svolgere azione di propaganda e di «sorvegliare» l'atteggiamento politico delle bande armate.

L'espressione «Commissario politico», presa dal vocabolario dei bolscevichi, basta da sola a significare quale sia l'ideale politico dei cosidetti patrioti, tanto più che questi Commissari appartenevano a una banda della Val Pellice che alla popolazione imponeva di essere qualificata «di patrioti». Uno di questi Commissari, un ebreo, ha confessato di aver pronunciato, assieme al capo banda, diverse sentenze capitali e di aver assistito personalmente ad alcune esecuzioni.

Ventidue ostaggi presi dai ribelli tra la popolazione civile, e tra loro diverse donne, potevano essere liberati; quattro altri sono stati rinvenuti cadaveri, vittime di un'ultima esecuzione, avvenuta pochi istanti prima dell'arrivo delle nostre formazioni.

Concordia e banditismo

Il martirologio fascista continua; non passa giorno senza che si abbia a deplorare qualche vittima fra coloro che hanno il solo torto di amare la loro Patria e di volerne la rinascita. Ancora ieri quattro fascisti repubblicani, in Val Chisone, sono caduti sotto il piombo di criminali al soldo del nemico.

Il ripetersi di questi delitti dimostra che ogni appello alla concordia è ormai perfettamente inutile; i provvedimenti di clemenza non valgono di fronte alle azioni di cotesto vile banditismo. Comunque chi ha voluto ascoltare la voce della Patria ne ha avuto tutto il tempo. Ora non vi è più altro da fare che reprimere con ogni rigore per stroncare in pieno questa criminosa attività. Le operazioni di rastrellamento in Val Pellice sono un primo esempio eloquente che siamo su questa strada.

Notiziario della Federazione

Una riunione del Gruppo d'azione

Domani, giovedì 13, alle ore 17 precise, si terrà in Sede una riunione del Gruppo d'Azione Giovanile, Sezioni Maschile e Femminile. Nessuno manchi.

Oggi alla Radio

Radio giornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23 - 8,10: Trasmissione pei territori occupati - 11,30: Notiziari in lingue estere su onda di m. 190,8 - 12: Orchestra Manno - 12,30: Canzoni napoletane - 13,15: Complesso Giovinezza - 13,30: Danze sull'aia - 14,15: Concerto di pianoforte - 14,40: Sestetto Isgrò - 16: Concerto, M° Alberto Paoletti - 16,30: Orchestra Rizza - 17,20: Musiche regionali.

18,00: Programma musicale e notiziari in lingue estere su onde di metri 190,8, 15,37 e 31,11.

19: Trasmissione pei militari - 19,30: Orchestra Nicelli - 20,30: Orchestra Angelini - 21,10: Concerto vocale - 21,35: Dieci minuti con Spadaro - 21,45: «Quando i figli sono nostri», un atto di G. Pellegrini - 22,15: Orchestra Barzizza - 22,40: Musica operistica.

STATO CIVILE

Nati 11 - Morti 11 - [illegible]

Goggiano Maria m. Rebella, a. 65, da Tonco Monf., casal., str. Chieri 149 - Passarino Piera di Maggiorino, m. 5, da Torino, v. Leini 24 - Boetti Antonio di Angelo, a. 1, da Torino, str. Chieri 78 - Vallotto Angela v. Gilotti, a. 73, da Torino, pens., v. Borgomanero 44 - Moglia Elisa v. Cinzano, a. 67, da Feletto, casal., v. Basilio 14 - Dalmasso Giustina fu Salomone, a. 74, da Casale Monf., casal., Ricov. Molle - Brescino Felicita fu Stefano, a. 58, da Torino, casal., Ricov. Mend. - Carbonaffi Filomena mar Celestina, a. 71, da Airano (Svizzera), Cottolengo - Di Donato Giovanni di Leonardo, a. 7, da Torino, Osp. Infant. - Bauceno Giovanni fu Lorenzo, a. 55, da Torino, manov., Osp. S. Giovanni - Cottone Emma di Alessandro, a. 16, da Casale, casal., Osp. Mauriziano N. R.

Corsi aperti. — Da oggi mercoledì negli spacci di v. S. Donato 30, c. Vercelli 104, v. Santa Giulia 50.

I lavoratori italiani in Germania

Come si trovano i lavoratori italiani in Germania? Una risposta potrebbero darla, meglio di noi, quelle migliaia di operai che, da ogni nostra città, volontariamente han chiesto di offrire il contributo delle loro braccia e della loro esperienza al lavoro delle officine e delle campagne del grande Reich.

Abbiamo sul nostro tavolo numerose lettere ricevute dai dirigenti del Centro arruolamento. Non una che non rechi, sincere e spontanee, parole di soddisfazione. Tutti concordi nel riconoscere che le promesse fatte all'atto dell'ingaggio sono state interamente mantenute e in alcuni casi, superate.

I lavoratori italiani, dunque, con ogni tranquillità, lasciano, per una breve parentesi, la loro Patria, per collaborare in ben attrezzate e grandiose officine, attraverso il loro intelligente lavoro, alla ricostruzione della Patria stessa, ben sapendo essi quali vincoli di fedele amicizia leghino Italia e Germania, oggi unite dalle stesse idealità e dagli stessi scopi, nella identica certezza di raggiungere le comuni mete.

Anche nella nostra città già si contano a centinaia e centinaia i lavoratori che chiedono il volontario ingaggio per la Germania. Giorni fa s'è potuto assistere alla partenza di uno scaglione di operai. Tutto era stato ottimamente predisposto: dal cestino da viaggio alla più minuta assistenza durante il percorso. Questi lavoratori lasciavano Torino affettuosamente salutati dai congiunti; sul volto di tutti appariva un'intima soddisfazione, dovuta al riconoscimento ed all'apprezzamento delle molteplici possibilità di benessere che il temporaneo trasferimento nei grandi stabilimenti tedeschi offre alle nostre maestranze.

Oltre al premio d'ingaggio — cinquecento lire per gli sposati e trecento per i celibi — ai lavoratori italiani viene assicurata ogni forma di assistenza in vigore per quelli germanici, oltre agli stessi diritti, paghe, orario di lavoro. Attraverso un'apposita tessera bancaria, consegnata all'atto della partenza, agli operai è oggi dato modo, con l'ausilio della Banca Nazionale del Lavoro, di inviare sollecitamente ai familiari i loro risparmi, che si aggirano su una media del sessanta per cento delle somme guadagnate.

Essi sono decorosamente alloggiati in apposite casette di legno, situate in località sicure, ove ogni conforto consentito dallo stato di guerra è stato curato, perchè alla dura fatica quotidiana corrisponda un'adeguata pausa ristoratrice.

Chiuderemo opportunamente questa nota con alcuni brani di una lettera scritta dal lavoratore Mario Mandato al Capo-ufficio arruolamento operai per la Germania: «Notiamo nella organizzazione perfetta le mense degli stabilimenti modello; nella distribuzione delle derrate, l'uguaglianza: tutto qui è economicamente a posto, e tutti ne siamo entusiasti. Che dire del vitto? Esso è buonissimo e abbondantissimo. E le paghe? Non c'è che ripetere: più che sufficienti a mantenere con tenore molto elevato la famiglia, e avere per il domani un sicuro e buon risparmio. Con ciò vi confermo pienamente il pensiero di tutti gli operai italiani».

Il terzo invio della Croce Rossa ai militari internati

Le prenotazioni dei pacchi si aprono oggi presso il comitato ed i sottocomitati provinciali

Si aprono oggi, presso le sedi della Croce Rossa, le prenotazioni per il terzo invio di pacchi ai militari italiani internati in Germania, appunto organizzato dalla Croce Rossa: esse saranno ricevute sino a tutto giovedì 20 aprile, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16.

I familiari degli internati dovranno esibire l'ultima comunicazione ricevuta dal militare internato dalla quale si possa rilevare il preciso indirizzo.

Un solo pacco potrà esser presentato per ogni militare; gli eventuali duplicati saranno destinati alla beneficenza.

In città, le prenotazioni dovranno esser fatte in via del Carmine n. 12, piano terzo; a Pinerolo, Torre Pellice, Chivasso, Aosta, Ivrea, Alessandria, Asti, Cuneo, Alba, Bra, Mondovì, presso i Comitati e Sottocomitati della Croce Rossa che sono incaricati di ritirare i pacchi e di consegnarli con mezzi propri alla Croce Rossa di Torino.

Gli interessati ricordino che la prenotazione è indispensabile per tutti indistintamente.

Un'altra duplice disgrazia per l'imprudenza colla quale i ragazzi trattano i proiettili che rinvengono. Due ragazzine, Anna Maria Capello, di 10 anni, e Elena Pilgnano, di anni 9, ambedue abitanti in via Adua 2, trovata una bomba a mano in un mucchio di immondizie nei pressi della loro abitazione, si posero a trastullarsi con essa fino a provocarne lo scoppio. Trasportate all'ospedale della Croce Rossa di Sassi vi sono state ricoverate con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

Avete oggetti da vendere? Tappeti, scaldabagni, scarpe, biancheria, libri, materiale elettrico, mobili, vestiti. **Marconi 4, T. 61-554**

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival) — ore 17,15: «Il giuoco delle parti» di L. Pirandello.

TEATRO DEL POPOLO: alle ore 17 «Bohème» con Mafalda Favero.

TEATRO DEL POPOLO
BOHÈME - TRAVIATA - AIDA

Oggi 12 e domani 13 corrente, alle ore 17 «La Bohème» coi celebri artisti *Mafalda Favero - Mario Del Monaco - Gino Vanelli - Ernesto Dominici.* - Sabato 15 e domenica 16 corrente alle ore 17,15 «La Traviata» con *Tatiana Menotti - Giacinto Prandelli - Piero Biasini.* Maestro concertatore *Giuseppe Podestà.* Domenica 16 corrente alle ore 14,15 prima di «Aida» con *Carla Castellani - Elena Nicolai - Francesco Merli - Tancredi Pasero - Antenore Reali - Aldo Megli.* Maestro concertatore *Mario Braggio.* Sono aperte le prenotazioni presso Salone de «La Stampa», v. Roma.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Generazione» Clara Calamai, Giroldi, De Landa. Ult. 19,30.
AMBROSIO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, Campanini, Checchi. Ultime 19,30.
CORSO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, E. Campanini, A. Checchi. Ult. 20.
AUGUSTUS: «In cerca di felicità» Tito Schipa, Rabagliati. Ult. 19,30.
Supercinema: «La moglie in castigo» Luisella Beghi, Roberto Villa. U. 20.
Nazionale: «Una piccola moglie».
TORINO: «Batticuore» Assia Noris.
DORIA: Ho tanta voglia di cantare. Inizio ultimo spettacolo ore 20.
ALPI: «Principessina» v. N. Villa.
ASTI: (ex Carlaberto): «Silenzio si gira», Gigli, Brazzi, Lotti.
IMPERIALE: «Finalmente soli».
PALERMO: «La vergine ribelle».
FREJUS: «Baruffe d'amore» e Var. Orario Varietà ore 16,30 e 18,30.
Radium: Amore che redime e Var.
Moderno: «Mariti a congresso».
ADUA: «La prigioniera» e Var.
OLIMPIA: «La vergine ribelle».
PO: «Aria di paese» (Macario).
MILANO: «Tentazione» Zareschi.
ROMANO: «Oggi le foglie» (L. Miranda) Varietà: Girardi, imitatori di Macario, ore 15,30 e 17,30.
Excelsior: «Sensualità», Louis Jouvet.
Colosseo 12 minuti dopo mezzanotte.
ASTRA: «Uomini nella tempesta».
Lux «Zazà» con Isa Miranda, Cento, Ada Dondini. Ultimo spett. ore 19.

Colta con le mani nel sacco

è stata una graziosa e ... ladra, certa Assia Noris. Dio che batticuore! Ma chi la afferrò per il polso non la consegnò alla polizia. Anzi... Vedrete che cosa ne fece, oggi al Torino, nel drammatico, arguto e divertentissimo film *Batticuore*, il capolavoro di Mario Camerini, la più briosa avventura umoristica offerta dallo schermo.

TEMPESTE DI APPLAUSI

da più giorni a *Prima di sera* la nuova Rivista che trionfa su tutta la linea al Cine-Varietà Frejus coi numeri di canto e comicità e col bravo giocoliere Roberto Chiesa, beniamino del pubblico.
Sullo schermo: *Baruffe d'amore.*

L'ALBO D'ORO DEI SUCCESSI

del Nazionale sta arricchendosi di un nuovo grande film:
Una piccola moglie.

DORIA: si replica

a richiesta ancora per oggi «Ho tanta voglia di cantare» con Tagliavini - Bianca - Campanini.

La stagione lirica al Teatro del Popolo

Oggi e domani, alle 17: *Bohème*; sabato: *Traviata*; domenica: *Aida*

Oggi, alle ore 17, ha luogo al Teatro del Popolo, l'annunciata prima rappresentazione di *Bohème*, con la partecipazione di Mafalda Favero (Mimì), Renza Ferrari (Musetta), Mario Del Monaco (Rodolfo), Gino Vanelli (Marcello), Ernesto Dominici (Colline), Pier Luigi Latinucci (Schaunard), Alessio Sedei (Benoit-Alcindoro), Pino Castagnoli (Parpignol). Dirige il maestro Giuseppe Podestà. La 2ª rappresentazione, con i medesimi interpreti, avrà luogo domani, alle ore 17.

E' intanto annunciata per sabato 15 corrente, alle ore 17, la prima di «Traviata», con Tatiana Menotti, Giacinto Prandelli, Piero Biasini. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Giuseppe Podestà. Per domenica, 16 corrente, alle ore 14,15, la prima di «Aida» con Carla Castellani, Elena Nicolai, Francesco Merli, Tancredi Pasero, Antenore Reali, Aldo Meri; prima ballerina Sandra Olgiati. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio. Sono aperte le prenotazioni presso il Salone de «La Stampa» in via Roma.

«Il giuoco delle parti» di Pirandello, al Carignano

Una bella commedia di Luigi Pirandello viene oggi ripresa sulla scena del Carignano dalla Compagnia Stival. E' essa *Il giuoco delle parti*, che a suo tempo suscitò interesse e discussioni vivissime, ottenendo però, come la maggior parte della produzione teatrale pirandelliana, lusinghiero successo.

Margherita Carosio Tito Schipa

saranno gli interpreti principali dell'opera prescelta per l'eccezionale spettacolo lirico indetto da

LA STAMPA

a totale favore della Croce Rossa per l'invio di pacchi ai prigionieri e internati, e che avrà luogo prossimamente

al CARIGNANO

sotto la direzione del Maestro

Gino Marinuzzi

con la partecipazione

dell'orchestra e dei cori del Teatro della Scala

BORSE

TORINO 11 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ren'02	95 75	95 50	Stet	2570	2600
Red3½%	102 50	102 —	Sme	625 —	625 —
» t. e.	102 25	102 10	Marelli	515 —	590 —
Red3½%	82 50	82 65	Fiat	1175	1300
» t. e.	83 10	83 —	Isotta	129 —	143 —
Red5%	93 50	93 10	Navigl.	2000	2000
» t. e.	93 30	90 —	Neb.	655 —	708 —
Red5%	94 25	94 60	Isvel	180 —	180 —
» t. e.	93 50	93 —	Montec.	750 —	775 —
B T '44	99 35	99 35	Finsid.	285 —	295 —
» '50	99 70	99 50	Ilva	285 —	295 —
» '50 I	99 50	99 50	Ansal.	290 —	292 50
» '50 II	99 50	99 50	Borg.	6100	7005
» 51 I	99 10	99 50	Visc.	1650	1685
» 51 II	83 50	83 55	Coton.	1100	1100
»5%'48	95 10	95 50	Fiuo	730 —	730 —
Fer3%	447 —	450 —	Sarde	— —	— —
Iri4%	500 —	500 —	Cir	630 —	630 —
Elli4%	502 —	502 —	Schiap.	170 —	160 —
Irmi5%	490 50	491 50	Parm.	1200	1200
Irf4½%	554 —	552 —	Lanza	1180	1100
Tori5%	502 50	503 50	Anic	120 25	118 —
»5%21	185 50	187 —	Riun.	203 50	200 —
»5%37	565 —	567 —	Mon.p	1021 5	1030
S.Paol	565 —	568 —	Amiat.	6250	7250
»4%%	559 —	567 —	Mon.z	568 —	600 —
Mipl.4	502 —	500 —	Arq.P.	1300	1350
» 4%	507 —	507 —	Zucch.	575 —	575 —
A.Gen.	6700	6700	Unica	500 —	520 —
Medil.	2900	3000	Siam	320 —	320 —
Merid.	1900	1900	West.	1300	1300
N.A.I.	590 —	590 —	Gilard.	325 —	325 —
Tor.N.	450 —	480 —	Frigt	110 —	110 —
Biella	1810	1810	Saffa	730 —	730 —
Italgas	56 —	65 —	Caise	2100	2000
Sip	1550	1535	Fioren.	280 —	290 —
Terni	515 —	518 —	Sidno	350 —	750 —
P.C.E.	153 —	153 —	Rinas.	3000	3000
Valdar.	2400	2600	Bem.S	1300	1300
M.r.El	1600	1600	Cart.I.	780 —	800 —
Ivoln	302 —	300 —	Burgo	3325	3690
Unes	350 —	350 —	Fer.R.	3000	3050

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,30; Svezia 452; Giappone 4,472; Germania 1000; Argentina 445.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 7 aprile, a 56 anni, in Coconato, confortato dai Crismi di N. S. Religione e dalla benedizione Papale, chiudeva la sua esistenza terrena, l'anima buona ed integerrima del

N. H.

Avv. Carlo Luigi Liveragni

Nel pianto ne danno il triste annunzio a funerali avvenuti: la moglie Rosina Filrina, l'amatissima figlia Adele e parenti tutti.

Per espressa volontà la famiglia non prende il lutto. Non si mandano partecipazioni personali. La presente serva anche di ringraziamento a quanti prendono parte a tanto dolore ed alle meste cerimonie dell'ultimo vale.

Coconato, 12 aprile 1944-XXII.

Dopo breve malattia e una vita tutta dedicata alla famiglia e al lavoro, munita dei Conforti religiosi serenamente spirava all'affetto dei suoi cari

Fina Maddalena ved. Chiantor
Proprietaria Albergo Tornetti

Addolorati ne danno il triste annunzio il figlio Melchiorre con la moglie Emilia Chiavafore e il figlio Michele, la figlia Teresa col marito Giovanni Migliorero, le sorelle Maria, Caterina e Margherita, nipoti e parenti tutti.

Le esequie avranno luogo giovedì 13 corr., alle ore 11 in Viù; la cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Tornetti, 12 aprile 1944. (A

E' serenamente spirata fra le braccia dei suoi cari, l'anima buona di

Maria Torniamenti nata Ingaramo

La piangono il marito Vittorio; le figlie Clelia e Rina; i parenti tutti. (1765

I funerali saranno il giorno 12 corr. alle ore 16,30 partendo dalla Parrocchia di Caverretto.

Bra, 10 aprile 1944.

Tr. Fun. Taletti Umberto, t. 46-726, Bra

Il giorno di Pasqua s'è spento nel Signore il

DOTT. PROF.

Angelo C. B. Bersarelli
del Ginnasio-Liceo di Mondovì

Lo piangono la moglie Laura Rossi, il figlio Nino capitano (Indie), la figlia Gisa, i fratelli e congiunti.

Briaglia S. Croce, 10 aprile 1944.

Impresa Serretti, Mondovì - Tel. 93

La sera di Pasqua serenamente è spirato

Carlo Caritta

Con immenso dolore lo partecipano: la moglie Rina Botto, le figlie Lina e Teresita, cognati, nipoti e cugini. (1756

UNA PREGHIERA

Mondovì Piazza, 10 aprile 1944.

Impresa Serretti, Mondovì - Tel. 93

Munito dei Conforti religiosi si spegneva lunedì in Ghemme l'

Avv. Adolfo Patriarca
Notaio

La moglie Eugenia Pelizzari ed il figlio Edoardo invitano gli amici a pregare con loro. (13164

Ghemme, 10 aprile 1944.

I funerali avranno luogo in Ghemme (Novara) mercoledì 12 corrente alle ore 15.

Si dispensa dall'inviare fiori e dalle visite.

Il Dott. Notaio Luigi Nicoletti si associa al dolore della famiglia per la perdita del Dott. Notaio Adolfo Patriarca suo collega di ufficio ed amico carissimo da oltre un trentennio.

Pompe Fun. G. Guida, T. 18-47, Novara

Il 7 corr., dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, rendeva l'anima sua buona a Dio,

Santiano Guido

lasciando nel pianto l'inconsolabile moglie Ferno Maria; il fratello Dott. Ernesto e consorte Valeria Bertelli; le sorelle: Palmira, Maria Tardi, Ines col consorte Carlos Caleste e figlio Cesione; le cognate Giuseppina Lina Giovanna Ferno, suoceri, zie, zii e parenti tutti. (13143

A tumulazione avvenuta nel sepolcreto di famiglia a Cavour, se ne dà il doloroso annuncio.

Torino, via G. Casalis 70.

Sabato, 8 aprile, nella natìa Pratamorone di Tigliole (Asti), confortato dai Sacramenti, ha chiuso serenamente la Sua operosa giornata terrena

Luigi Caj
Pensionato

La moglie Adele Gamba, i figli Sofia in Bosadoro, Silvio, Emilio, Angiola in Gamba, Gisla in Biscardi, Maria (Bruxelles), Mariuccia, Gianni (Prigioniero in A. O.), Dede con le rispettive famiglie ed i parenti tutti, a funerali avvenuti, danno il mestissimo annunzio. (13132

Torino, via Palmieri 34 bis.

Brevissima malattia rapiva all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Mandelli Teresa n. Bertoldi
Sposa e Madre esemplare

La piangono inconsolabili il marito Camillo; la figlia Luciana col marito Riccardo Castagno; la mamma Malinverni Maria; la suocera; i cognati; cognate; nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corrente, alle ore 16, partendo da via Urbino 38. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Geola - Tel. 46-618

Isidoro Crosa & Giovanni Ferrero partecipano con dolore il decesso di

Lorenzo De-Marchis
Pensionato Ferroviario

padre del consocio De-Marchis Carlo avvenuto in Crescentino il giorno 8-4-944. (A

Nel primo anniversario della morte del

SOTTOTENENTE

Giancarlo Ajmone Marsan

la mamma, la sorella e famiglia lo ricordano a quanti lo conobbero e lo apprezzarono.

Biella-Strona, 12 aprile 1944.

Giovedì 13 aprile, primo triste anniversario della morte del

Dott. Mario Rovelli

la famiglia con immutato affetto ne rievoca la memoria e ringrazia coloro che a lei si uniscono nella preghiera e nel ricordo dell'indimenticabile scomparso. 13094

Prof. Giovanni Vidari

Nel X anniversario la Famiglia ne rievoca la luminosa figura.

Pubblicità economica

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ARTIGIANO vende cattere complete. Via Garibaldi 45. 53350

BASCULE portata kg. 1000 solo ottimo stato comprasi. Telefonare 54-041.

CANAPA tela pelle, ritagli adatti lavorazione tomaia zoccoletti, acquistansi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 104 S.

CEDO cinc multa-macchina pavimentosi, specchi lastre, trasformatore 190-40 volts, piastrine pioppi. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 78 A. 1070

CERCASI pagando massimo carta macero quals. tipo. Ferreri, S. Chiara 8. T. 46-689

CERCASI trasformatore kw. 15-20, 3000/220 motore HP 15-20, 220. Chiaminelli, La Morra (Cuneo). 54770

DISPONENDO discreta vendita sarrapuio olio cerco fornitore anche solo polvere. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 106 S.

OFFICINA acquista spezzoni lobo spessore 6-10. Via Medici 60. 17947

OFFRO lavoro, eventualmente rilevarei torneria revolver automatici. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 171 M.

PICCOLA impresa edile assume lavori per conto proprietari case. Telef. 56-021 oppure scriv. Ilicod, via Garibaldi 1.

TETTI cemento armato smontabili Soccai, Rilpida consegna. Reggio Em., L. Orsi 5.

VENDO tubi canapa antincendio diametro 50. Unic ... tecnigrafo studio. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 122 S.

2 ARTIGIANATO *L. 2,50 per par.*

ARTIGIANO ripara ricostruisce eccezionalmente macchine da scrivere. Garanzia. Telefonare 56-160. 32849

PREMIATO costruttore termocucine cucine, riparazioni. Marco Celestino, corso Benedetto Brin 30, telefono 21-316.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

CERCASI licenza vendita mobili, eventualmente locali. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 175 M. 54417

TRAFILERIA piccola oppure solo licenza rilevereiebal. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 125 S. 19863

LUCENE 100.000 - [illegible] presto, ottime garanzie, azienda efficiente interessa. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 24 H.

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 5 per parola*

CERCASI alloggio signorile 4-5 camere servizi possibilmente centrale. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 111 M. 54265

DIECI chilometri Alba disponibile cascina dieci giornate. Trattasi direttamente. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 172 M.

DISPONIBILE casa 35 camere, stru, centr. Gassa, Campra, Santa Teresa 11.

IMPRESA costruzioni cerca grande magazzino chiuso anche leggermente sinistrato. Specificare prezzo, località. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 62 A. 1472

IMPRESA costruz. cerca villa signorile o casa sinistr. Specificare prezzo, località. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 64 A.

MONCALVO, cascina 25 giornate, buon fabbric., affitto, Sorgente, Cavour 1.

TENUTA fertilisc. affittasi linea Torino-Alessandria, Portinaio, c. Racconigi 28.

TERRENO cintato affittasi Porta Susa, Rivolgersi via Beaumont 21. 33072

TERRENO grande 6400 adiacente Unica Fiat di-pon. oltre, Rivolia, Radiamese a 38 km. Torino cascina 45 giornate offresi. Sorgente, Cavour 1. 33053

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE *L. 3 p. p.*

CONTABILITA' rapidam. insegna ragion. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 158 M.

SPECIALISTA traduce, riduce qualsiasi testo da tedesco, francese. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 137 M.

SPECIALIZZATI esploderia, ridaz., tesi, pratiche legali, qualsiasi lavoro commerc., svolgerebbero celermente proprio domicil. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 137 M.

11 CAMERE MOB. E PENS. *L. 3 p. p.*

SERIO stabile, cerca ammobiliata paraggi Garibaldi Statuto e, Italia. Tel. 50-051, sign. Gaspare. 33657

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO *L. 3 per parola*

CAMERIERA abilissima cerca famiglia stabile, dispetto massimo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 25 F.

CAPI reparto bulloneria e minuteria cercasi da importante stabilim. Milano. Scriv. U.P.I. Milano, cassetta 60 R.

14 DOMANDE DI LAV. *L. 1 p. p.*

FAMIGLIA agricoltori frutticoltori 5 persone 1 sul lavoro, cerca occupazione subito o prossimo San Martino. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 45 M. 33073

TIPOGRAFO compositore, impress., 30 cat., offresi, libero subito, disposto trasf. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 110 S.

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - *L. 2,50 p. par.*

AZIENDA introdotta elettrodomestici cerca serie rappresentanze. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 181 M. 54463

SERIA ditta già importatrice disponendo telef. uff. organizzazione assum. rappresentanze esclusive Liguria zone limitrofe. Scriv. U.P.I. Genova, cassetta 3 S.

17 SMARRIMENTI *L. 5 per par.*

COMPETENTE mancia consegnando cane nuovo nero focato, Piazza Castello 29.

19 ANNUNZI VARI *L. 5 per par.*

COMPRANSI tappeti quadri oggetti arte. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 127 S.

FRIGORIFERO cel. stato cerca macelleria. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 57 M.

LEICA ultima, Olivetti nuova, facile tocia, sovrappesato vendo, vasca bagno, serranda autorimessa compero. Telef. 30-198

VENDESI grande dipinto sacro autore, altri studi. Comprasi carta macero. Ferreri. Santa Chiara 8. telef. 46-689.

20 AUTOMOBILI, MACCHINE ARTIC. SPORTIVI *L. 5 per par.*

AUTOSCUOLA A. Mussatelli, Giulio 45. Lez. continue, qualsiasi patente assicurata.

ESEGUISCO trasporti motocarro autocarro Torino, fuori prov. Cerutti, tel. 21351

VENDO 2 camion trazione elettrica, bassen Elia, via Roma 266, telef. 47-186.

VENDO 500 F. 501 vettura, 509 vetture, motocarro Guzzi H, motore diesel 12 HP. Girandi, via Saluzzo, Cuneo. 1661

DICHIARAZIONE MORTE PRESUNTA

E' stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di AIMONE DOMENICO GIO. BATTISTA fu Gio. Battista già residente a Pont emigrato nel 1893.

Chiunque abbia notizie dello scomparso deve trasmetterle al Tribunale d'Ivrea entro mesi sei dalla pubblicazione.

Avv. Severo Morgando

SNIA-VISCOSA
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Anonima con Sede in MILANO, Via Cernaia 8
Capitale Sociale L. 1.050.000.000
Emesso e versato L. 1.008.000.000

Convocazione di Assemblea

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno di sabato 29 aprile 1944 alle ore 11, presso la Sede Sociale in Milano, Via Cernaia 8, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1°) Relazione del Consiglio di Amministrazione e Rapporto dei Sindaci;
2°) Presentazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1943 e deliberazioni relative;
3°) Determinazione del numero dei Consiglieri e nomina di Consiglieri a sensi dell'art. 17 lettera a) dello Statuto Sociale;
4°) Nomina del Collegio Sindacale e del suo Presidente per il triennio 1944-46, e determinazione degli emolumenti relativi.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno, entro e non più tardi del giorno di sabato 22 aprile 1944, depositare le loro azioni presso la Sede Sociale, oppure presso le seguenti Banche:

in ITALIA: presso le Sedi e Succursali del Credito Italiano, della Banca Commerciale Italiana e del Banco di Roma; presso le Sedi di Milano, Torino, Genova e Roma del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Banca Nazionale del Lavoro; presso la Sede di Milano della Banca Nazionale dell'Agricoltura, della Banca Popolare di Novara, dell'Istituto di S. Paolo di Torino, della Banca d'America e d'Italia, del Banco Ambrosiano, del Credito Commerciale, della Banca Popolare di Milano, della Banca Belinzaghi, della Banca Vonwiller, della Banca Unione, della Banca Privata Finanziaria, della Banca del Monte e del Credito Varesino; e presso la Sede di Legnano della Banca di Legnano.
in GERMANIA: presso la Deutsche Bank di Berlino.
in SVIZZERA: presso il Crédit Suisse di Zurigo e Basilea.

Occorrendo una riunione di seconda convocazione, questa viene fin d'ora fissata per il giorno di sabato 6 maggio 1944 alle ore 11, nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

SINISTRATI
PER OGNI PRATICA
Danni di guerra
(abitazioni, negozi, officine)
rivolgetevi alla
FIDUCIARIA
Via Gioberti 40 - Tel. 57-430
Sopraluoghi, sollecitudine
Mitissime spese

PARRUCCHIERI PROFUMIERI E RIVENDITORI
acquistando articoli "moderni", troverete prodotti ottimi, prezzi convenienti consegna pronta
Tintura Capillare di moderno ritrovato - Schampo extra - Liquidi per permanente - Brillanti fissatori - Favvoli - Creme bellezza - Brillantine - Creme per barba
EMOLLIENTE DERMICO (sih) NERZ
Dentifrici - Rossetti - Profumi, ecc.
Chiedere Listino Prezzi ed Illustrazioni a MODERNIT S. A. - Via del Gallo 2 - MILANO

FALAVIGNA
SILO SENZA SILO
Raddoppia la resa alimentare dei foraggi. Chiedere gratis la nuova pubblicazione a Silo Falavigna, Bologna.

Azienda Industriale Italiana
cerca dirigente tecnico pratico produzione ferroleghe. Scrivere cassetta 25 A, U.P.I. Milano. (1700

CASSEFORTI
per ufficio e per casa - Cassette per valori - Cassette a valigia per documenti - Scrigni per gioielli. Assortimento completo in vari formati. Listino illustr. a richiesta.
VAGNINO, via Lagrange 3, Torino

CAPO attrezzisti cerca stabilimento meccanico Ferrara. Dettagliare curriculum, pretese, età, stato famiglia. Scriv. U.P.I. Ferrara, cassetta 1 Q. 1644

CERCASI dattilogr. perfetta conoscenza tedesco. Presenl. ditta Perrino, Biella.

DOTTORE chimico disponga lunga comprovata pratica industriale fabbricazione prodotti chimici ausiliari industria tessile, conciaria, disposto proprio rivelare produzione, saprebbe impostare praticamente la razionalmente delle lavorazioni cerca importante gruppo chimico torinese. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 75 B. 12000

CUOCA abilissima cerca signore solo. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 95 F.

FAMIGLIA 2 persone cerca cameriera pratica cucina. Bianco, Revigliasco Tor.

PICCOLA famiglia cerca domestica capace, buon trattamento. Scriv. U.P.I. Torino, cassetta 86 H. 33158

SARTA ed aiutanti cercansi. Boido, corso Vittorio 117, telefono 56-908.

INDIRIZZI
SENO rassoda sviluppa
DEPILAZIONE ASSOLUTA
ABBRONZATURE
BAGNI DI LUCE
Trattamenti estetici
"L'ARTE DELLA COSMESI"
Sede provvisoria:
Corso Oporto, 5 - Telef. 51-172

ANTICHITA'
ACQUISTA
DAVICO
8 - Via Maria Vittoria - 8
Torino - Tel. 43-885

IMPOSTE Profili: Cisorra Studio rag. Reggio
Via Bertola 59 - Telef. 41-480

CASANOVA
LIBRERIA - Piazza Carignano - Tel. 46967
AI PREZZI MASSIMI - OVUNQUE
ACQUISTA LIBRI
ANTICHI e USATI - BIBLIOTECHE
Stampe antiche piemontesi - Autografi
Inviando personale specializzato sul posto.
Cataloga libri moderni a richiesta.

CALDAIE A VAPORE
INSTALLAZIONI - FORNI
RETI TUBAZIONI RISCALDAMENTO INDUSTRIALE
I. R. C. A. T. Ufficio Tecnico di Torino v. Roma 222, T. 43621-75700

GIUBBE CUOIO
Riparazioni - Ricolorature
L. SASSO VIA U. RATTAZZI 11 P. Nuova - Tel. 43.501

Proteggetevi dalle mosche
Distruggetele col
MOSCHICIDA
MITOSSINA-S
incolore inodore
IN TUTTE LE FARMACIE

Acquisto ai migliori prezzi Libri usati
Il'occasione. Intere biblioteche
ARTE STORIA LETTERATURA
FIORINI CHIOSCO DEL LIBRO
Via Cernaia 30 Telef. 40.513
VISITATECI

Qualunque apparecchio
RADIO
ripara o modifica
il laboratorio scientifico attrezzato
UFFICIO RADIO
Via Monte di Pietà 30, Tel. 45-409
Vendita valvole

Rag. FURBATTO
STUDIO COMMERCIALE
AMMIN. CASE
Piazza Lagrange, 1 - TORINO - Tel. 44-588

VI PENTIRETE
vendendo i vostri servizi da caffè, posateria, vassoi, orologi, rottami senza prima avere interpellato la
Argenteria LOMBARDO
Via Cavour 7 D e Gall. S. Federico 92
Vendita articoli da regalo a prezzi di concorrenza

L'ERNIA
coll'«Erinoplastico Mazeron» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-18. Trattasi per corrispondenza - Soc. MAZERON, c. Vittorio Eman. 90, Torino.

Domandate al vostro cartolaio
STILOGRAFICA
APRILIA
SUPER EXTRA
PERFETTISSIMA
T. G. T. MARCA DEPOSITATA

Arredamenti
CLASSICI - MODERNI - CAMPAGNOLI
RIPARAZIONI
NEGOZI E SERRAMENTI
CUMINO
Piazza Vitt. Veneto 1-3-5 - Tel. 82-554

POLETTI
STUDIO COMMERC., fondato nel 1919
CESSIONE e RILIEVO AZIENDE - CINEMA, MUTUI e AMMINISTR. CASE
TORINO, via M. Gioda 4 - Tel. 48-568

DA GISSI VIA PO 2
Telef. 48-264
PER LIBRI d'ARTE, di SCIENZA
di letteratura Varia e per Ragazzi

ANNUNZI SANITARI
Dott. SARAVALLE Specialista in Malattie della pelle e ubile-veneree
Via Vanchiglia 6 - Sabato esp. - Tel. 42-710
Ore 10-16. Lun., Mart., Giov., Sab.

Dr. C. PARISI, Specialista diplomato
MALATTIE VENEREE - PELLE
Via Garibaldi 5, Tel. 45-366. Sale sep.
Ore 9-17,30 - Festivo 9-11,30

Ostetrica Abbriata-Regge
Tutte cure i giorni dalle 8 alle 18 Via Po 2